

Rosaria Sardo

Marina Castiglione, 2019, *L'identità nel nome. Antroponimi personali, familiari e comunitari*, Palermo, Centro di Studi Filologici e linguistici siciliani.

L'agile e preziosa monografia dedicata alla ricerca onomastica e toponomastica, nel senso ampio delle relazioni identitarie tra individui, luoghi, società e cultura - arricchisce la collana «Piccola Biblioteca per la scuola» del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, che da anni si propone di dar vita a progetti in linea con la L. R. 2011 n. 9 sulla promozione del patrimonio storico e linguistico dell'isola. La studiosa ci accompagna in un viaggio affascinante attraverso universi di senso che spaziano dall'antroponimia personale, a quella familiare, dalla toponomastica alle relazioni controverse tra gruppi etnici e ai blasoni popolari.

Si parte dall'atto pragmatico augurale dell'attribuire un nome proprio, con scelte che diventano oscure nel tempo. L'onomaturgia spiega le ragioni beneauguranti di nomi di matrice greca quali *Eugenio* o *Calogero*, l'anelito a un rapporto col sacro (*Salvatore* e la ricca onomastica mariana da *Virginia*, ad *Ausiliatrice*, da *Stella* a *Loretta*, fino a nomi legati al culto come *Catena*, *Tindara*), i riferimenti alle festività cristiane (*Natale* e *Pasquale*). La Castiglione ricostruisce un itinerario onomastico che collega grecità, latinità, epoca normanna, ispanica, con attenzione speciale alla costruzione dell'identità femminile che riserva sorprese nella creatività onomastica riscontrata nei Riveli nisseni del 1623. Le scelte di nomi come *Fiurilla*, *Perna*, *Contissa*, *Binigna*, *Porfida*, *Celesta*, lasciano trasparire in filigrana un ideale di urbanità, di decoro, di rapporto con culture altre che certamente animavano la Sicilia vicereale e anche oltre. Fondamentali anche gli ipocoristici per cui *Vincenza* diventa *Nzina*, *Zina*, *Nzula*, *Nzulidda*, *Lidda*, *Linuzza*, *Cidda*.

Se la parola crea, rivela, lotta per costruire il senso in un universo di arbitrarietà, il nome proprio ambisce a denotare univocamente persone, luoghi, gruppi sociali, a fornire un'identità e tuttavia non è meno soggetto a opacità, false interpretazioni, fraintendimenti, rispetto al nome comune. La studiosa ricostruisce lo spessore diacronico e sociolinguistico di un nome di persona, di un toponimo, di un odonimo e soprattutto sa come raccontare la storia e la geografia di un nome ritrovato, di un cognome mille volte ascoltato e associato a un volto amico. Si va dal soprannome che diventa cognome (*Spampinato*, privo di foglie, *Pilato*, calvo), al cognome scelto per i trovatelli (*Deodato*, *Di Maria*, *Di Gesù*, *Proietto*, *Trovato*), ai patronimici o matronimici (*Miceli*, *Colajanni*), ai cognomi relativi a mestieri (*Bottari*, *Cutrerri*, con varianti italianizzate quali *Borghese*, *Speziale*, *Bordonaro*, *Pignataro*), alle serie cognominali di derivazione greca (*Muscarà*, *Scinà*), o normanna (*Aguglia*, *Baudo*, *Cerauolo*), o dell'Italia settentrionale (Arona, Genovese, Lombardo), o spagnola (*Morales*, *Martinez*), albanese (*Guzzetta*, *Matranga*). Ricchissima la derivazione cognominale dall'arabo. Si va da elementi base di tipo aggettivale come *Garufi* <qarūf/crudele e *Scialabba* <šalabī/elegante, si passa a composti nominali come *Buffardeci* < Abū + fartās/tignoso, o mestieri (come *Camilleri* <al qamillārī; *Cangemi* < hağğām/chirurgo o barbiere; *Sciortino* <šurti/poliziotto; *Gueli* < wāli/governatore; *Mulè* < mawlā/padrone), oppure oggetti di uso comune (*Tabbone* < Tābūn/focolare a terra; *Saieva* < sayābah/vino), o cognomi di tipo religioso come *Vadalà* <Abd Allah/Servo di Allah; *Badalamenti* < Abd- al- aman/servo della pace. Mappe areali analitiche consentono anche di tracciare le coordinate di diffusione di tali cognomi. La ricerca onomastica diviene dunque cardine per una ricerca storico-antropologica e linguistico-culturale di ampio respiro, fondata su un'ampia bibliografia internazionale e su studi personali originali come quelli dedicati ai soprannomi etnici (non dimentichiamo che la studiosa guida il DASES). Nei documenti antichi l'autrice rintraccia testimonianze di uso duplice di cognome e soprannome, di identificazione ufficiale e locale/comunitaria attraverso il soprannome (*Cirincione* alias *Cicchitta*), o la ngiuria di famiglia. C'è da riflettere sulla perdita di tali connotati identitari nell'era del web, ma c'è anche da riflettere sui *nickname* e sui valori identitari nelle *web communities*. **Resiste l'uso sociale degli stereotipi relativi alle comunità etniche, dalle formule stereotipiche (*megghiu u mortu rintra a casa, ca un ... darrerri a porta*), agli epiteti attribuiti da una comunità all'altra**

(gli abitanti di Tusa = *Liccasardi*; gli abitanti di Misilmeri = *Manciabuffa*). Un capitolo è dedicato all'onomastica letteraria. Si parte dal ricco tessuto onomastico e ipocoristico della narrativa verghiana, si passa poi ai nomi parlanti pirandelliani, alle forme antroponimiche sciasciane, al vivido *Retablo* di Consolo, alla zoonimia di Silvana Grasso, fino al vuoto onomastico di Rosso di San Secondo. Il viaggio si conclude con proposte didattiche utili per rendere vivo il senso di uno studio che porta fino al cuore autentico della nostra storia e della nostra cultura.